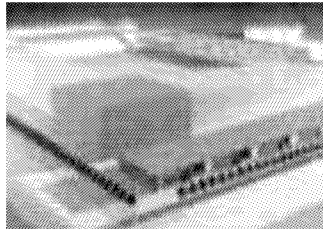


Per gli uffici comunali serve una valutazione finale
**Non è ancora conosciuta
la proposta definitiva**

LUCCA. Il parere tecnico inerente al procedimento di Vas - firmato dal soprintendente Agostino Bureca e dal funzionario dell'architetto Glauco Borella, inviato all'ufficio urbanistica del Comune il 21 maggio - secondo gli uffici di palazzo Santini fa riferimento ad



Una simulazione del nuovo stadio

un'idea-progettuale del nuovo complesso sportivo-commerciale dello stadio Porta Elisa e non al progetto preliminare di master plan presentato successivamente dalla Lucchese al Comune. Si tratterebbe dunque di un documento elaborato quando l'iter per il recupero funzionale dello stadio era ancora nella fase iniziale. Un parere che le parti interessate, Comune e Lucchese, hanno già visionato da tempo in merito al procedimento di valutazione ambientale strategica (Vas) che è già stata conclusa.



Settore per settore, i lavori previsti Ecco come diventerebbe il vecchio “Porta Elisa”

LUCCA - Ecco alcuni punti salienti del Master Plan di cui tanto si discute in questi giorni. “Il progetto - si legge nel progetto - prevede una superficie massimo a circa 27 mila metri quadri. La gradinata coperta sarà restaurata, in quanto la struttura è di notevole interesse storico - architettonico e solo marginalmente alterata dalle trasformazioni successive. Le destinazioni d'uso, oltre a quella della sede della società con videoteca-museo, sono finalizzate agli spazi funzionali al gioco del calcio (spogliatoi, servizi, palestra) e alla creazione di speciali aree riservate agli abbonati e club dei tifosi. Per la tribuna si prevede un intervento di sostituzione di quella attuale. La soluzione prevede un' interazione di funzioni congiunte alle attività sportive e agli spalti per gli spettatori. Sono infatti previsti spazi per ristoro e salette private. All'interno trovano collocazione spazi per multisala (6/8 sale) e luoghi di intrattenimento come ristoranti, negozi di vicinato, librerie, mostre. Nella curva prospiciente le Mura, si prevede la realizzazione delle tribune delle curve, integrate con spazi commerciali al piano terra e sale per la convegnistica e la formazione professionale. Lo spazio destinato al commercio non supererà i 1500 mq. In curva nord spazi al terziario e commerciale al piano terra, per un totale di 1500 mq, oltre al direzionale, ricettivo e residenza specialistica”.



I marchi Conad, Stefan e West Inn si interessano all'apertura dei loro punti vendita all'interno della struttura

Stadio fra veti e grandi interessi

La Soprintendenza bocchia l'attuale progetto, ma il Comune tira dritto

LUCCA - E' il tema del momento: lo stadio Porta Elisa e il suo futuro rimangono al centro della discussione politica e sportiva. Ieri Italia Nostra ha presentato alla stampa un documento della Soprintendenza che, nell'ambito della Valutazione ambientale strategica, dice no all'attuale progetto. Nel frattempo però il Comune tira dritto per la sua strada, e così pure la società della Lucchese: ieri Valentini e Giuliani erano allo stadio stesso per un sopralluogo. E spuntano i primi nomi sui marchi che intendono aderire alla nuova struttura. Intanto, i tifosi scrivono una lunga lettera al mondo della politica.

■ Da pagina 2



Al Ministero dei beni culturali si accoda anche Italia Nostra: "Problemi di metodo e di sostanza". Riserve pure da parte di Azienda Usl, Geal e Gesam

La Soprintendenza boccia il progetto del nuovo stadio

Ecco il documento integrale con il parere, inviato al Comune nell'ambito della Vas, che dice no al Master Plan

Simone Dinelli
LUCCA

La notizia è di quelle destinate a provocare un altro "terremoto". Il Ministero per i beni e le attività culturali, attraverso la Soprintendenza di Lucca e Massa Carrara, ha bocciato il Master Plan per la ristrutturazione dello stadio Porta Elisa auspicata dalla proprietà della Lucchese, la quale, proprio attraverso le colonne del "Nuovo Corriere di Lucca", aveva manifestato a chiare lettere la propria volontà di mollare, giusto la scorsa settimana, qualora il progetto in questione dovesse subire ulteriori ritardi. Il

documento è stato consegnato ieri mattina agli organi di informazione da Roberto Mannocci, presidente provinciale di Italia Nostra, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte anche diversi collaboratori dello stesso Mannocci, il consigliere comunale e capogruppo di Governare Lucca Vincenzo Giorgi e alcuni tifosi della squadra rossoneria che, in modo civile, hanno espresso il loro dissenso verso le posizioni

di Italia Nostra, contraria a sua volta, ma questa non è una novità, al nuovo stadio, sia per questioni di metodo, che di sostanza. Il documento in questione, che la Soprintendenza ha inviato al Comune di Lucca nell'ambito del procedimento di Valutazione ambientale strategica (la cosiddetta "Vas"), non lascia spazio alle interpretazioni, e secondo lo stesso Mannocci rappresenta un grosso ostacolo per il progetto, "Visto che - ha spiegato Mannocci - si tratta di un ente con ampi poteri di veto, qualora non venissero apportate le modifiche necessarie". Ma vediamo, questo documento:

"Lo stadio di Lucca - scrive la **Soprintendenza** - è soggetto a tutela diretta. L'impianto, così come è stato progettato, rientra nelle tipologie storiche che rappresentano la cultura sportiva concepita durante il periodo del regime. Il mantenimento degli spazi e delle attività originarie raffigurano un valore storico di per sé. L'utilizzo della struttura, pertanto, dovrà essere compatibile con questo contesto e là dove ciò non sia possibile, le

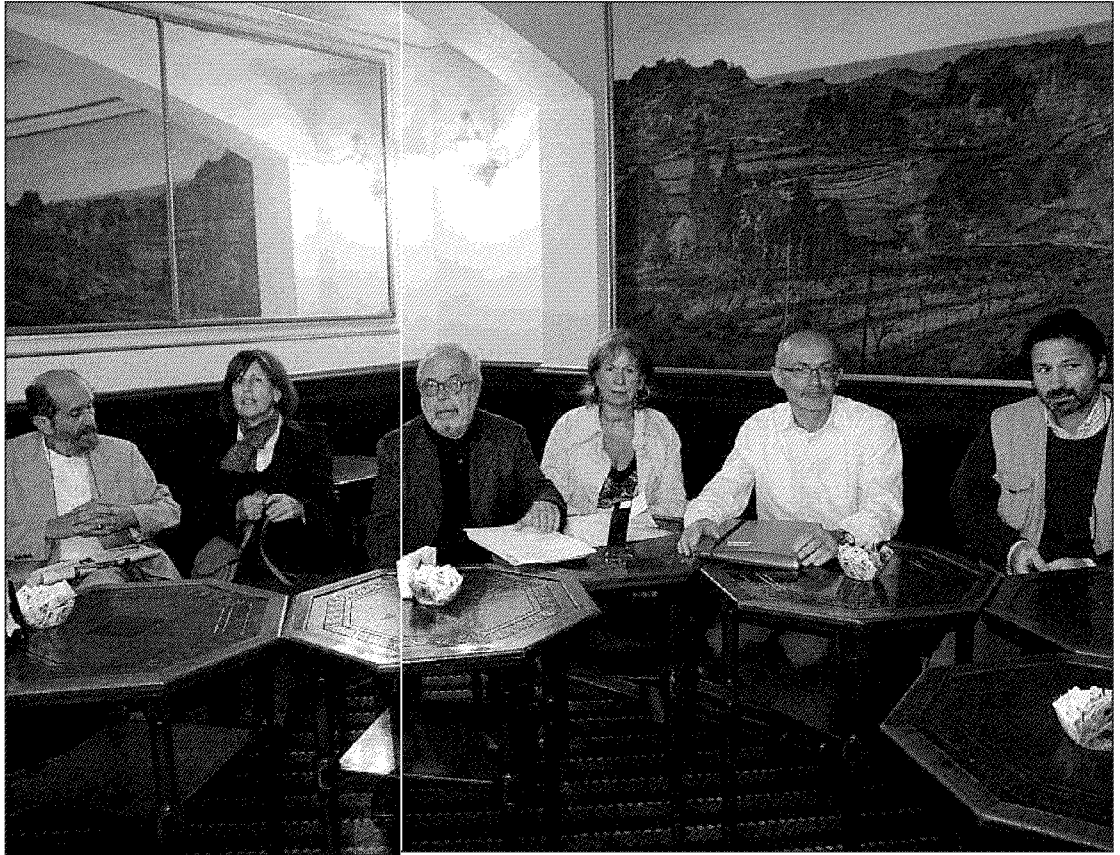
attività non conciliabili dovranno essere diversamente collocate". "Il complesso sportivo - aggiunge la Soprintendenza - è di grande valenza architettonica, tanto da essere compreso nell'elenco dei maggiori monumenti italiani del Novecento. Per tale ragione, le operazioni consentite sono esclusivamente quelle del restauro conservativo. Non si ritengono pertanto idonei interventi di ristrutturazione che comportino l'inserimento di corpi di fabbrica incongrui o ampliamenti che andrebbero ad alterare l'equilibrio fra vuoto e costruito nel linguaggio tipico

dell'architettura razionalista del Novecento. L'utilizzo dello stadio dovrà pertanto essere compatibile con quanto già esistente. Si auspica inoltre che sia previsto un recupero delle attività originarie, oggi abbandonate, come la pista di atletica e i campi da tennis, testimoni della storia sportiva italiana del Novecento". Ma la Soprintendenza non è la sola a esprimere riserve rispetto all'attuale progetto.

In particolare, anche l'**Azienda Usl n. 2** di Lucca, sempre nell'ambito della Vas, manifesta i propri dubbi: "Facciamo osservare - scrive la Usl nel proprio parere - che la prevista realizzazione, in ampliamento dell'area dello stadio, di strutture ricettive, appare incompatibile con le normative di

sicurezza previste per gli stadi, per cui si consiglia di sottoporre preventivamente il progetto anche al

Comando provinciale dei vigili del fuoco, che non risulta fra gli enti in indirizzo". **Gesam** dal canto suo, invita alla massima attenzione nella costruzione dell'accesso ai parcheggi interrati, vista la presenza di alcune condotte per il trasporto e la distribuzione di gas naturale a servizio degli utenti di un'area consistente. A chiudere, **Geal** esprime riserve per la rete fognaria e l'acquedotto, specificando che, stante così le cose, "si dovrà pensare - si legge nel parere di Geal - alla gestione di una fase transitoria nella quale, durante gli scavi e le nuove edificazioni sarà mantenuto l'attuale livello di funzionalità dei servizi e di una fase definitiva nella quale, alla luce dei nuovi assetti stradali, edilizi e commerciali, e delle relative pertinenze, saranno progettate, riviste e costruite, a spese del soggetto richiedente e sotto la direzione del gestore, tutte le reti di distribuzione, comprese le diramazioni di allaccio".



Nella foto sopra la conferenza stampa di ieri (FOTO P) e sotto il soprintendente Agostino Bureca

- Mannocci:
"Perchè
Palazzo Orsetti
fa finta di nulla?"
- L'iter pare
complicarsi
ancora
di più



Nella foto sopra, un'immagine esterna dello stadio
Porta Elisa, lato tribuna d'onore



FACCIA A FACCIA MANNOCCI SBOTTA: «NON SI FA URBANISTICA CHE CREA VANTAGGI A QUALCUNO»

Bagarre tra «Italia Nostra» e i supporter rossoneri

QUESTA VOLTA non contesta-
no l'arbitro, ma chi mette i basto-
ni fra le ruote a una società costret-
ta a troppi «dribbling» prima di
poter assicurare il pallone in rete.
Invece dei fischi Quinto Bianchi-
ni e Renzo Fierro, in rappresen-
tanza della tifoseria rossoneria,
hanno scelto un modo più conso-
no ma non meno accalorato per
far sentire il proprio dissenso di
fronte alle prese di posizione di
«Italia Nostra». «Siamo contrari
alla ristrutturazione dello stadio
Porta Elisa — tuona il presidente
di 'Italia Nostra' di Lucca Rober-
to Mannocci, presenti anche i
membri dell'associazione Anto-
nio Giannoni, Sara Citti, Alberto
Martinelli, Laura Fracassi e Fa-
brizio Cremona — anche e soprat-
tutto per il metodo, a nostro pare-

re impugnabile legalmente: si è
data la concessione a una società
per 99 anni senza neanche indire
una gara e si continua a portare
avanti un progetto nonostante la

LA REPLICA

**I sostenitori della squadra
furiosi: 'Usciamo dall'età della
pietra e guardiamo avanti'**

Sovrintendenza, che ha un potere
vincolante assoluto, si sia espressa
in modo contrario. Esistono dei
vincoli monumentali e paesaggi-
stici di cui non si è compiutamen-
te tenuto conto. Un progetto di
cui il campo da calcio con tribuna
è solo un'appendice, a tutto van-

taggio di una società che vuole ri-
guadagnare sui costi di gestione
della squadra. Non si fa urbanisti-
ca che crea vantaggi a qualcuno, il
Comune e la società devono smet-
terla di fare i 'fidanzati'. I tifosi
hanno chiesto apertamente se «il
parere di diecimila supporter luc-
chesi della squadra non contino
niente e se non è giusto che una
società detenga una concessione
per 99 anni quando si è impegna-
ta a sborsare la bellezza di quaran-
ta milioni. Se la Soprintendenza
blocca lo stadio allora c'è poco da
discutere — aggiungono Bian-
chini e Fierro in un acceso e serra-
to confronto con 'Italia Nostra'
—, ma altrimenti forse è l'ora di
uscire dall'età della pietra e guar-
dare avanti».

L.S.



**TENSIONE A sinistra Mannocci
durante la conferenza stampa**



BUFERA SULLO STADIO

Soprintendenza avverte: 'Solo restauri'. Chiari: 'Il vincolo è per la tribuna'

A pagina 4



Stadio, progetto da ridimensionare?

La Soprintendenza: «Solo restauri conservativi». Chiari: «Ma il vincolo è per la tribuna»

LA «BOMBA» esplose nel bel mezzo del contendere tra società rossonera e Comune. E rischia ora di sollevare un polverone spropositato rimettendo tutto in discussione: la Soprintendenza non fa sconti e, di fatto, si mette di traverso alla realizzazione del nuovo «Porta Elisa», ma in realtà l'amministrazione comunale non sembra esser troppo spaventata dal documento e rilancia annunciando incontri e l'avvio di un percorso proprio con la Soprintendenza. Ma partiamo dall'inizio. La decisione, formalizzata il 21 maggio (e pubblicata sul sito del Comune), di fatto è emersa soltanto ieri nel corso della conferenza stampa convocata da «Italia Nostra» e dal presidente della sezione lucchese Roberto Mannocci. È stato lui a mostrare il documento con cui il Soprintendente *ad interim* architetto Agostino Bureca e il funzionario delegato, architetto Glauco Borella, prendono le distanze dal progetto per il nuovo stadio. La valutazione ambientale strategica (V.A.S.) ai sensi della legge regionale n.10 del 2010 sulla variante urbanistica per il progetto del nuovo impianto sportivo è espressa dalla Soprintendenza in poche, significanti, righe.

«**LO STADIO** di Lucca è soggetto a tutela diretta ai sensi del decreto legislativo 42/04. L'impianto dello stadio, così come è progettato, rientra nelle tipologie storiche che rappresentano la 'cultura sportiva' concepita durante il periodo del 'Regime' — si legge nel documento —. Il mantenimento degli spazi e delle attività originarie raffigurano un valore storico di per sé». Questa la premessa da cui consegue che «l'utiliz-

zo della struttura dovrà essere pertanto compatibile con questo contesto e là dove ciò non sia possibile le attività non conciliabili dovranno essere diversamente collocate. Il complesso sportivo è di grande valenza architettonica tanto da essere compreso nell'elenco dei maggiori monumenti italiani del Novecento. Per tale ragione — ecco il passaggio significativo del parere della Soprintendenza — le operazioni consentite sono esclusivamente quelle del restauro conservativo. Non si ritengono pertanto idonei interventi di ristrutturazione che comportino — si sottolinea nel documento — l'inserimento di corpi di fabbrica incongrui o ampliamenti che andrebbero ad alterare l'equilibrio tra vuoto e costruito nel linguaggio tipico dell'architettura razionalista del Novecento».

DUNQUE addio all'albergo, centro direzionale e commerciale e cinema multisala? «L'utilizzo dello stadio dovrà pertanto essere compatibile con quanto già esistente — è la considerazione finale che precede la parte propositiva. Si auspica inoltre che sia previsto un recupero delle attività originarie, oggi abbandonate, come la pista di atletica o i campi da tennis, testimoni della storia sportiva italiana del Novecento». Lo stadio, in conclusione, dovrà essere né più né meno quello che era. Una frenata brusca al moto di novità di cui era portatore il progetto voluto dalla società della Lucchese Libertas e dalla società «Valore» che, proprio a causa del lungo trascinarsi del progetto, nei giorni scorsi aveva minacciato di ritirare le proprie quote azionarie. Sembrava esserci il sereno all'orizzonte: il progetto doveva approdare in commissione domani per il successivo nulla osta finale del consiglio comunale nei prossimi giorni. Tutto da rifare? Pare proprio di no. «Il parere emesso — spiega infatti l'assessore comunale Marco Chiari — si rifà a quando presentammo il *masterplan* e la procedura Vas. In ogni caso il vincolo diretto riguarda soltanto la tribuna coperta e il restauro di cui si parla riguarda questa struttura. Inoltre vorrei precisare come da punto di vista giuridico il parere non è inibitorio. E comunque abbiamo deciso di iniziare un percorso proprio con la Soprintendenza».

Laura Sartini



IL CASO PORTA ELISA

«Stadio vincolato al restauro»

Per Italia Nostra il ministero è contrario agli ampliamenti

LUCCA. Per Italia Nostra l'attuale progetto di ristrutturazione del Porta Elisa non è fattibile perchè - al di là dell'esistenza di un vincolo paesaggistico e un vincolo monumentale sulla tribuna coperta - esiste un parere negativo del soprintendente ad interim Agostino Bureca firmato dal funzionario Glauco Borella protocollato dal comune il 3 giugno scorso e nel quale per lo stadio si sostiene che le operazioni consentite sono solo di «restauro conservativo».

In un affollato Caffè Di Simo e alla presenza di alcuni tifosi che, civilmente, hanno dissentito su alcuni passaggi del presidente dell'associazione Italia Nostra, l'architetto Roberto Mannocci, è emerso ai più un particolare sinora sconosciuto: la risposta negativa della Soprintendenza alla richiesta del procedimento di valutazione ambientale e strategica (Vas) per il piano di recupero funzionale dello stadio Porta Elisa. «Il Ministero per i beni e le attività culturali si è espresso il 21 maggio scorso e il 3 giugno il parere è stato protocollato in comune: come mai, alla luce della valutazione della Soprintendenza, la giunta manda avanti il progetto di riqualificazione?» è il quesito che l'architetto Mannocci pone alla giunta. Ai cronisti che gli domandano perchè soltanto adesso - a quasi 4 mesi di distanza da quel parere - Italia Nostra riveli l'esistenza di un documento che rischia di bloccare sul nascere il progetto di ristrutturazione dello stadio, Mannocci replica: «Noi l'abbiamo saputo soltanto il 3 settembre quando, per la legge sulla trasparenza amministrativa, il Comune ha pubblicato sul sito il contenuto integrale del parere firmato

dal funzionario delegato per il soprintendente».

Nel documento della Soprintendenza si parla di «complesso sportivo» sostenendo che «ha grande valenza architettonica tanto da essere compreso nell'elenco dei maggiori monumenti italiani del Novecento» e si auspica un recupero delle «attività originarie come la pista d'atletica o i campi da tennis». Le curve però sono state realizzate negli anni Ottanta-Novanta (meno di 50 anni fa e quindi non sottoposte a vincolo monumentale generico), la gradinata ha subito continue ristrutturazioni e i campi da tennis non furono realizzati al momento della costruzione del Porta Elisa (inaugurato il 20 gennaio 1935), ma alla fine degli anni Ottanta e sostituiti con campi di calcetto.

Le parole di Favilla Italia



Nostra contesta il metodo, che ritiene legalmente discutibile, usato dalla giunta sulla vicenda Porta Elisa e Mannocci inizia il suo intervento riprendendo un'intervista rilasciata dal sindaco il 21 luglio 2009 subito dopo l'approvazione di un ordine del giorno dove si dava l'okay alla ristrutturazione dello stadio. «Parlava di lavori di minima per raggiungere una capienza maggiore rispetto a quella attuale e di realizzare qualche negozio e un parcheggio sotto le tribune necessari per garantire sostegno economico alla Lucchese. Si trattava di un progetto ragionevole e condivisibile che, invece, è stato completamente stravolto da quello attuale. Il nuovo stadio è diventato un centro multifunzionale che tra le attività accessorie vede pure un campetto di calcio. Centro direzionale, albergo, multisala:

27mila metri quadrati di volume. L'urbanistica governa il territorio secondo le esigenze economiche del territorio non per creare vantaggi a questo o quell'imprenditore. Oltretutto la legge vieta qualsiasi convenzione pubblica con i privati che riguarda la materia urbanistica. Richiamiamo la giunta al rispetto delle regole».

Le scelte urbanistiche
Mannocci rileva un'altra anomalia:

«La giunta un anno fa approvò un percorso per arrivare a fare una variante dopo aver scoperto il caos urbanistico legato allo sfornamento delle cubature in varie zone della città. Decise di bloccare tutte le grandi ristrutturazioni sino all'approvazione del nuovo piano regolatore per vedere se erano compatibili con gli interessi della città. Perché allora per lo stadio si può procedere lo stesso?».

Dal 3 giugno c'è il parere negativo del funzionario della Soprintendenza alla nuova edificazione nell'intero complesso



Il Porta Elisa e la conferenza stampa di Italia Nostra



«Andiamo avanti, il progetto è da fare»

Chiari: ogni intervento concertato con la Soprintendenza

LUCCA. «Il parere della Soprintendenza non inibisce un intervento sullo stadio. Anche perché quel documento (datato 3 giugno 2010, ndr) riguarda il masterplan ma non un progetto preciso, che ancora non c'è». È la risposta di Marco Chiari agli ambientalisti di Italia Nostra.



L'assessore
Marco
Chiari

«Il parere della Soprintendenza - continua Chiari - è inoltre precedente all'avvio da parte del Comune della procedura di valutazione ambientale strategica (Vas) relativamente a interventi da attuare sullo stadio. Partiremo a breve con le consultazioni per valutare con la Soprintendenza la fattibilità dell'intervento. Non è davvero nostra intenzione contraddirla; sappiamo bene che sullo stadio, una struttura di oltre cinquant'anni, in-

siste un vincolo paesaggistico legato alla vicinanza con la cinta muraria». Chiari conferma che nei piani non ci sono interventi relativamente «al muro esterno dello stadio, che rimarrà. Ad oggi - ribadisce - abbiamo solo presentato una variante urbanistica e indicato le funzioni. Non ci sono progetti; li realizzeremo in accordo con la Soprintendenza».

Sempre in tema di riqualificazione dello stadio, ieri Chiari ha incontrato le associazioni di categoria riunite nel Comitato infrastrutture della Camera di commercio (Associazione industriali, Confesercenti, Federazione provinciale coltivatori diretti, Associazione

artigiani Cna, Ascom Commercio, Confartigianato, Cia, Unione provinciale agricoltori, Lega nazionale cooperative e Confcooperative) per illustrare l'iter procedurale per la riqualificazione del Porta Elisa nelle prossime fasi.

«I prossimi passaggi - sottolinea Chiari - sono in commissione urbanistica e in consiglio comunale. Prosegue la fase "partecipativa". Ora l'amministrazione ha chiesto l'apertura di un tavolo di consultazione per la fase finale dell'intervento progettuale dello stadio: le categorie potranno esprimere pareri per concertare l'intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

